BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SALAMANCA

Signor mio

Quante cose mai volete, che io vi dica in tempo, che la verità può essere interpretata una Calunnia, ed in tali circostanze, che ogn'uno, ò vuol dire a seconda della passione la sua opinione, ò racconta il fatto come è al suo privato interesse, e propria inclinazione più torna à conto. Non sò però se à tutte le vostre domande mi riuscirà sodisfare; siate per tanto certo, che quello io vi dirò, sarà tutto vero, e quanto di più avete sentito tutto invenzione, e bugia.

Dalla lettura della vostra ultima ultimarissima mi accorgo, che tutta la vostra premura, e desiderio vi è di sapere per qual cagione non siasi eseguito il noto Negoziato dei Conservatorij di Roma. Prima però di schiettamente raccontarvi, come la cosa è passata, devo ben lamentarmi di voi, che sì poca fede diate alle mie lettere, e che, quale tanto mi avete assicurato di professare al Card.le Aldovrandi stima, e particolare venerazione, ora prevenuto da qualche maligno spirito abbiate creduto, che l'accomodamento di questa Corte colle Reggie di Napoli, e Madrid abbia tracollato per suo difetto. Non pensate già di essere solo voi in questo errore, mentre altri Soggetti in questa Corte ancora sono stati ingannati dagl'Inimici della Gloria del

Cardinal Aldovrandi, li quali come vedierete più abbasso per loro fine particolare hanno gettata la polvere sugl' occhj a molti col tacere il vero, e col rappresentare il fatto diversamente. Or dunque state a sentire quanto vi dico, e spero, che col savio vostro discernimento vi unirete di sentimento à coloro, che lode a Dio hanno commendata la savia condotta del Cardinale, ed il suo trattato, per il di cui non adempimento si trova la S. Sede nelle presenti gravissime brighe.

Non crediate per tanto, che voglia replicarvi quanto in altre mie vi significai intorno alli motivi, ch' ebbe il Popolo di Roma di sollevarsi contro gl' Ingaggiatori e sopra le determinazioni delle particolari Congregazioni tenutesi sin dalli primi giorni della sollevazione, e finalmente circa la consegna fattasi dal Card.l Borgia dei Capi Trasteverini al Ministro di Spagna, mentre saria à mio credere un infastidirvi, e non giugnere mai a quel segno, che bramo di rischiarare la vostra mente da i falsi concetti supposti malamente impressionata.

Riuscì adunque alle maniere se insinuazioni del Cardinal Aldovrandi il dì 17. Aprile doppo due ore di continuato discorso piegare l' animo del Cardinal

Acquaviva

Acquaviva Ministro di Spagna ad ascoltare progetti di accomodamento in tempo, che altre commissioni non aveva dalla sua Corte, che quelle di far capire al Papa, ed à Roma la grande offesa, che ricevette nel noto tumulto la Corona di Spagna, e lo sdegno, e le minaccie delle Regie Maestà di Napoli, e di Madrid

Diversi furono li progetti fatti al Cardinal Acquaviva secondo le diverse Congregazioni, che si tenevano nelle Stanze del Cardinal Corsini al Quirinale, mà come che in quelle non potè mai riconoscere il Cardinal Ministro una convenevole sodisfazione per la Corte di Napoli, e di Spagna furono dallo stesso rigettate. Si propose per ultimo di mandare i Conservatori di Roma in forma pubblica dal Cardinal Ministro per significarli il sensibile rammarico di essi, e di ogni ordine di persone provato nel noto Popolare Tumulto, assicurandolo di tutta la venerazione la più distinta verso le Reggie Maestà di Madrid, e di Napoli, e pregandolo ad interporsi presso le dette Maestà per far conseguire un generoso perdono alli Sollevati tutti, ed a quei particolarmente, che aveano notizia fossero in potere del sud.° Em.° Ministro, come anche di far giugnere una Lettera alla Maestà Cattolica, che per il sud.° effetto gli presentavano. Piacque al Cardinal Ministro

il progetto, e fatte le più mature considerazioni, e gli opportuni discorsi; mosso altresì dal vivo ardentissimo desiderio di vedere calmate le già incominciate turbolenze, sospesi quei risentimenti, che si andavano temendo, e che il med.mo Card.l Ministro aveva preveduti, e palesati, si dichiarò, che eseguendosi la già sud.a dimostrazione, egli assicurava il Papa, e Roma, che avrebbe fatto cessare qualunque altra pretensione di maggior sodisfazione, che avesse potuto richiedere la Corte di Spagna.

Eccovi ingenuamente narrato, quanto dovevano fare, e dire li Conservatori di Roma, quanto operò la commune quiete il Cardinal Aldovrandi, che non ripotè mai nei giorni del suo trattato fino che non vidde le cose ridotte a quel termine, che desiderava. Infatti si partecipò alli Conservatori di Roma quello si era dal Cardinal Aldovrandi stabilito coll'Emo Acquaviva, e doppo qualche difficoltà, che s'insorse, ma allora restò superata; Si risolvette concordemente che il Lunedì ultimo di Aprile li Conservatori si portassero in pubblica forma portati dal d.o Emo Ministro; Onde questi per onorevolmente corrispondere alle qualità di Ministro di Spagna, alla nativa sua splendidezza, ed alla sua presentanza,

che

che gli veniva fatta dal Senato Romano, aveva ordinato un generoso, squisito, ed abbondante rinfresco. Già per tutta Roma si era sparsa la voce di quanto accadeva, e vario altresì fù il discorso della gente oziosa, ignorante, e maligna, di cui non è scarso il Paese.

Non così però fù di quelli, che allevati alle Corti straniere, avéano imparato di quanto péso fossero state le offese arrecate alla Corona di Spagna, e di Napoli, nel tumulto di Roma, nelli sollevati di Ostia, e di Velletri, e Zelanti della pubblica quiete non preoccupati dalla passione variamente giudicarono sopra il méntovato Progetto, et alzarono le Mani al Cielo, che si fosse dal Card.l Aldovran di rinvenuto un temperamento, per impedire quel male, che soprastava. Erasi già dal Card.l Ministro fatta intimare tutta la numerosa sua Anticamera, e stava in attenzione delli Conservatori di Roma, impaziente di spedire alla sua Corte il Corriere, che arrecasse la nuova della già d.a sodisfazione, avanti che li giungesse l'altro, che aspettava da Madrid con strepitose risoluzioni, atteso lo sdegno, che s'imaginava avésse concepito il Rè di Spagna per la sollevazione delli Salinari d'Ostia, e loro attentato contro la Barca de Soldati volontarj Spagnoli, che passavano a Napoli, quando ricevette lo spiacevole avviso, di essersi il Negoziato intorbidato, e li Conservatori mutati di opinione.

Entrò dunque nell' animo de medesimi lo spirito
di contradizione, et insorsero tali difficoltà, che fù
d'uopo d'impiegare tutto quel giorno, e la parte ancora
più avanzata della notte, avanti che vi potessero
appianare.

Per questo difficoltà li Conservatori non si dichiararono
espressamente di non voler venire dal Cardinal Mini-
stro, come vi è stato supposto, e come già in Roma si
era studiosamente palesato. Nò certamente, mà secon-
do il foglio, che li dd. Conservatori presentarono al Card.
Aldrovandi doppo di aver frà di loro tenuta una
Congregazione in Casa, se non erro, del Marchese
Montoro, si restrinsero a dimandare, che si levas-
se dal breve ragionamento, ò complimento, che fosse,
che dovean fare al Cardinal Acquaviva, e dalla
lettera da scriversi dal Rè Cattolico, quelle parole,
che potessero indurre equivoco, e viltà alla loro rap-
presentanza, per il di cui onore desideravano un' Or-
dine della Segretaria di Stato da registrarsi per
cautela della loro operazione nelle loro memorie.
Dimandavano, che il trattamento del Card.l Acqua-
viva verso di loro si contenesse ne' termini con cor-
dati spécialmente col Card.l Corradini, che la
Lettera di risposta del Rè Cattolico fosse manda-
ta dal Cardinal Ministro con tutta la formalità,

e

e che essi nel discorso suddetto, e lettera da scriversi non volcano avere scienza veruna di quei Capi Trastevérini, che erano stati consegnati al Cardinal Ministro dall'Emo Corzia. Di tutto fu subito ragguagliato dal Card.l Aldrovandi il Cardinal Corsini. Quando alle ore no. sonato di detto giorno il Prnpe D. Bartolomeo Corsini si portò dal Card.l Aldrovandi, che fece sollecitamente chiamare li Conservatori, quali assieme con li soppradetti si trattennero in stretta Congregazione per concludere il noto affare, per cui poi venne obbligato il Card.l Aldrovandi portarsi doppo l'Ave Maria dal Card.l Ministro, dove intervenne anche il Prencipe Corsini, per ispiegare al medesimo l'intenzione de Conservatori, e quello si era pensato di fare di concerto con essi Conservatori, quando vi fosse concorso l'assenso dell'Em.za sua. Durò alla longa il Congresso sino alle due, e mezza della notte, e subito il Cardinal Aldrovandi, al quale aveva intieramente spiegato tutta la mente sua il Cardinal Ministro, si restituì alla sua abitazione, et il Prencipe Corsini al Quirinale per ragguagliare il Papa, et il Cardinal suo Fratello del risultato dalle sessioni avute dalli Conservatori, e il Cardinal Ministro di Spagna. Arrivato dunque a Casa il Card.l Aldrovandi, fece avvisare li Conservatori

di portarsi da esso lui, e puntualmente vi si portarono, essendovi da lì a poco comparsi l'Emò Corsini, e doppo il Cardinal Porzia. Cadauna delle difficoltà pertanto porte in Campo dalli Conservatori obbligati ad arrendersi, evi assicuro, che dalli suddetti Emi furono praticate tutte quelle più gentili maniere di compiacimento, che vi potessero mai dalli Conservatori desiderare, mentre si cancellarono nella Minuta della Lettera da scriversi al Rè Cattolico, e nel discorso da farsi al Cardinal Ministro tutte quelle parole, che potevano arrecare al Senato Romano la menoma ombra di equivoco, e di viltà, che metteva tanto di orrore nell'animo de Conservatori di Roma.

Voi che meglio di me conoscete quanto mai via delicata, e puntigliosa la Corte di Spagna, e di quanto peso siano gli aggravj fatti alla medesima nelle già pur troppo note sollevazioni, sapete più di me, e di qualunque altro ancora comprendere, quale comparsa avrebbe mai fatto un simile apparato di tante cose alla Corte di Madrid, e come ancora averebbe incontrato il pieno aggradimento di quel Monarca, e trovando in esso una convenevole sodisfazione, mosso il Real animo suo, dalla figliale veneratione verso la S. Sede, si sarebbe generosam.te dimenticato di qualunque offesa.

Prima

Prima, che io più oltre mi avanzi, devo avvertirvi due cose, la prima si è, che per dare maggior risalto ad una conveniente sodisfazione, dovuta ad una Real Corona, come quella di Spagna altramente offesa, vi stimò necessario non solamente la pubblica dimostrazione delli Conservatori di Roma, mà la consegna ancora preventiva dei Capi Trasteverini, e che li Conservatori nel tempo stesso, che dal Re Cattolico imploravano il Perdono per quelli, che avevano temerariamente tumultuato, dovessero specialmente supplicare per quelli Trasteverini, ch'erano in potere del Cardinal Acquaviva. Io vi dò segnata la parola potere, che per compiacere alli Conservatori fù sostituita alla parola Disposizione. La seconda poi è, che il Cardinal Acquaviva aveva assicurato il Cardinal Porzia, e suoi Emi Collega, ch'egli sarebbe stato il Mallevadore della persona, e vita di coloro, che gli erano stati consegnati, non ostante qualunque ordine, che avesse mandato la Corte di sodisfazione sopra i suddetti Capi Trasteverini.

Posto ciò ora ritorno sul camino, da cui mi ero allontanato, e vi dico, che li Conservatori di Roma volevano chiedere in generale il perdono per quei, che si erano sollevati, mà non volevano specificare coloro, che erano stati al Cardinal Ministro consegnati, pretendendo dovere affatto ignorare d.a consegna coll'asserire, che

nella risposta data al Cardinal Acquaviva dalla Segretaria di Stato ad una sua Lettera, non si era fatta menzione alcuna della soprad.a consegna.

Per dimostrarvi la falsità del supposto, vi metto sotto gl'occhj quello, che venne posto in considerazione dagl'Em.i Corsini, Aldovrandi, e Porzia alli Conservatorj, ecco li convinse, cioè le precise parole della già detta Lettera = Al secondo articolo della Lettera di V. E. non rispondo, mentre si sà, che alcuni de Capi sono già E = restò pertanto conchiuso di fare la sud.a individuazione; Sicche nella minuta del ragionamento delli Conservatorj al Cardinal Acquaviva si posero queste precise parole = per far conseguire un clementissimo perdono a tutti quelli, che si sono sollevati, de quali teniamo notizia d'essere alcuni in potere delli S. V. Ed in quella della Lettera da scriversi al Rè Cattolico le seguenti = un generoso perdono non meno che per alcuni de Capi, che trovansi essere in potere E Sembravano le cose ridotte al termine desiderato, mà li Conservatori di Roma abusando della riverenza delli Cardinali suddetti nell'ascoltare tutte le loro mendicate difficoltà appoggiate al ridicolo pretesto della venatoria rappresentanza, non contenti di quello avevano con tutta benignità ottenuto, ed accortisi, che non potevano più

più sottrarsi dal non eseguire il Progetto, si dichiararono finalmente, che alle sudette parole volean aggiungere la dichiarazione di essere li Capi Trasteverini consegnati al Cardinal Ministro dall'Emô Corzia. Questo non ebbe in veruna difficoltà di essere nominato, e si protestò, che quando questa dichiarazione avesse a concludere il desiderato accomodamento, si facesse pure, non avendo Egli altra cosa più a cuore, che il vedere libera la S. Sede da tutte le brighe. Nientedimeno vi ebbe sopra di ciò qualche discorso, mà per ultimare questo affare si condescese à mettere queste parole in quelle da dirsi al Cardinale Acquaviva = In potere dell'Emza Vrà per interposizione del Sigr. Cardinal Corzia = e nella Lettera per il Rè di Spagna le seguenti = per alcuni dei Capi che vengonsi essere per interposizione del Sigr. Card.l Corzia in potere del Cardinal Acquaviva Ministro della Maestà Vostra in questa Corte = Trovandosi pertanto alle strette li Conservatori, che non aveano altre difficoltà da mettere sul Davolino, si concluse dalli trè nori Sigri Cardinali, e si promise dalli med.mi Conservatori presenti, che il Mercole di primo di Maggio si variano portati a visitare il Cardinal Acquaviva. In fatti il Cardinal Corsini

pensò con un suo Biglietto avvisare il Cardinal Ministro del seguito nella sessione, tenuta nelle Stanze del Cardinal Aldrovandi, e procurò di farlo nella maniera più propria, ed obbligante ad effetto, che il Cardinal Ministro si degnasse ricevere li Conservatori, quali appunto differivano al Mercoledì la loro Visita, per scansare il concorso del Popolo, che si sarebbe affollato alla novità di vedere il Senato Romano uscire straordinariamente in pubblica forma, et ne tumultus fieret. Lesse publicamente il Biglietto l'Emò Corsini, che sollecitamente lo trasmise al Cardinal Ministro. Appena questa conferenza (che durò fino alle sei della notte) fù terminata, il Cardinal Aldrovandi avanzò con suo Biglietto al Card.e Acquaviva la minuta della Lettera per il Rè Cattolico, e quella del discorso, e parole da dirsi dalli Conservatori all'Em.za Sua coì concordata con essi loro, e l'Emò Corsini, e Porzia à volo oggetto, che il Card.l Ministro le considerasse il tutto, e potesse fare le sue riflessioni.

Voi certamente credereste adesso concluso il Progetto, mà v'ingannate, poiche avendo il Cardinal Ministro ponderate le parole da scriversi, e da dirsi, non potè

potè accordare quelle = per intercessione del Sig.r Cardinal Porzia = Quanto mai cadesse in acconcio alli Conservatori di Roma questa esclusione di parole, non vo la sottresivo imaginare. Sciolta la conferenza, che vi hò detto, si promulgò in varie conversazioni di Roma la conclusione della nota rimostranza. Allora li Nemici della pubblica tranquillità, ch'ora si trovarono, e vedevano svanite le loro machinazioni fecero gl'ultimi sforzi, e dissero quanto era sufficiente ad intorbidare l'accordo. Li Conservatori da una parte così abalitti, e preoccupati; che di mal animo s'inducevano all'esecuzione del Trattato; Dall'altra li Nemici del Cardinal Corsini, Acquaviva, e Aldrovandi, ognuno de quali aveva il suo fine particolare, ed à tutti tornava conto d'impedire la d.a esecuzione adoperavano tutti li mezzi per rovinarla. Quindi è che il Cardinal Acquaviva non potendo per quello che sentirete in appresso accordar loro le parole = per interposizione del Sig.r Card.l Porzia = quei che andavano in cerca di un minimo filo per attaccarsi, intesa la sud.a esclusione di parole, si portarono dal Cardinal Aldrovandi la mattina del Martedì prossimo di Maggio doppo il mezzo

giorno per significarglì, che a qualunque costo non potevano attendere la promessa, se non erano accordate le suddette parole. Temeano li Conservatori di Roma sedotti, e fomentati da quei, che per varj rispetti chiamerò Nemici della commune tranquillità: témevano dissi, mà vanamente, che un giorno potessero essere redarguiti di ciò che avévano fatto, massime se fosse avvenuto qualche infortunio a loro, che erano in potere del Card.l Acquaviva, onde per mettere in salvo la propria riputatione, e del Senato instavano fortemente d'essergli ammesse, come furono le parole = teniamo notizia = séntonsi =, mà non già quelle = in potere = poi'che nelle medesime la cosa caminava diversamente, e non vi aggiungeva maggior chiarezza al sentimento. La ragione è evidente, avvenga che se li Conservatori non volevano indicare, che il fatto d'altri, non era al certo più espediente, che dicessero = per interpositione = corrispondendo appunto le parole = teniamo notizia = al loro intento, e saggiamente non potè accordare il Cardinal Ministro per interpositione, perche trattandosi

di

di accomodamento frà due gran Prencipi, come il Papa, et il Rè Cattolico, non conveniva far mentione dell'interpositione di un Personaggio benfi riguardevole, mà inferiore assai ad esso Rè sì l'esempio, che in tante paci, e nelle Capitolationi, che tutto dì vanno succedendo non sono mai stati nominati li Mediatori, benche spesse coronate, rè col nome di Potenze mediatrici. Avvedutisi pertanto li Conservatori, che non aver mancato alla loro promessa potevano tirarsi addosso l'odio di tutta Roma, andavano cercando la maniera di ricoprire l'errore commesso, ed a quest'effetto sparsero maliziosamente la voce, che il Cardinal Ministro non aveva ordine dalla sua Corte di dare orecchio a Progetti di accomodamento, che il far ciò altro non era, che un'arbitrio, quale si pigliava. Mi dispiace, che Voi per esser Uomo di qualche elevatezza abbiate così facilmente dato credito à questo rapporto. Ditemi di grazia, come potevano li Conservatori fondatamente, e con tanta franchezza, per non dire baldanza, canonizare per un'arbitrio del Cardinal Ministro la conclusione del noto Progetto.

Avevano forsi vedute le segrete Instruzioni del Card.l

Ministro med.mo, oppure avevano avuto sicuro riscontro dal Gabinetto di Madrid, che il suo Ministro dovesse rigettare qualunque Trattato di accomodam.to. Non certamente! Dunque perche tacciarlo in questa maniera, perche andare promulgando, che voleva egli col manto onorevole delli Conservatori di Roma ricoprire la sua cattiva condotta, e sacrificare alla sua debolezza, alla sua passione, come anche al particolare interesse, ed alle vaste idee della Casa Corsini questo così illustre antico Senato di Roma. Non hà egli certamente avuta così iniqua intenzione, che altresì non ebbe mai il S. Pontefice nel condescendere al d.o Trattato per ingrandire il Nepotismo, come pubblicamente si decantava. Il Card.l Acquaviva memore della sua precisa obbligazione verso la S. Sede per quella S. Porpora, che vinse con eroico Zelo nel tempo stesso, che trattava una onorevole sodisfazione per il suo Monarca, facea argine a quella piena di risoluzioni, e di minaccie, che soprastavano. Il S. Padre poi sollecitato dallo svisceratissimo affetto per la sua Chiesa, altro non

avea

avea in pensiere, che la tranquillità de suoi
dilettissimi Sudditi. Non vò, vi confesso il vero, ca-
pire, come i Conservatori si siano lasciati sedurre
dalli Nemici della pubblica quiete à non far quel-
lo, che avevano promesso, ed a credere la loro rispet-
tosa dimostrazione verso le Leggi Maestà di Spa-
gna, e di Napoli una viltà, un sacrificio, poi-
che gli Uomini più versati, e dello stesso ordine
Senatorio ancora non arrivavano a comprendere
questa gran viltà, questo solenne sacrificio. Sò
A. bén io l'inganno de moderni A Romaneschi Conserva-
tori per non iscoprire il loro misterioso Raggiro. Pen-
sano questi di essere non già gl'antichi Cesari, mà bén-
sì i Fabj, i Metelli, i Scipioni, e tanto sono gonfj
di questa ridicola idea, che non vi avvedono incauti,
di non essere altro, che magni Nominis umbræ; per
non dire schiavi de Preti, che hanno tolto alli me-
desimi il comando, li privilegj, le prerogative, las-
ciando loro non altro che il fumo. E come ogn'uno
sà massima fondamentale del Principato Ecclesi-
allontanare affatto il Laico ancora nobile dalle
ingerenze del suo Governo sì politico, che Economico.
Quando adunque li Conservatori furono richiesti de
loro soni uffici a prò de Sollevati, veniva a loro

fatto una grazia speciale, un distinto favore, per-
chè erano distintamente onorati, e considerati dal
Papa, dalli Cardinali, et aveano occasione di
farsi del merito, e cattivarsi l'amore del Po-
polo Romano, per cui tanto si doveano interessa-
re, aggiungasi di più, che riceveano dal Ministro
un trattamento così onorevole, che ogn'uno delli
Leggi Ministri in questa Corte restava sorpreso,
come il Cardinal Acquaviva si fosse indotto ad
accordargliello. Del resto poi un simile atto non
si potea dire propriamente un sacrificio, come
vi hò fatto vedere, e quando anche stato lo fos-
se, mi meraviglio, che li Consevatori non si
ricordino di quello, che ben ponderate tutte le
circostanze, dirò si quale, solennissimo, di rice-
vere seguito in persona del Governatore di Roma,
quale nella Gerarchia di questa Corte viene in
tanto con decorose autorevoli maniere distinto,
che la menoma sua prerogativa fà equilibrio
sufficiente alla maggiore che possiede codesto
Ordine Senatorio, anzi stupisco, che a questi
Consevatori della Romana Repubblica, non
siano ancora giunte a notizia li tanti casi,
che si leggono nelle Storie, e la massima di

fine

fine politico di sacrificare assolutamente, quando non si possa fare altramente al bene, alla Pace, all'utilità pubblica un Corpo, ed un ceto ancora de Nobili, e di riguardevoli Soggetti.

Or io domando a Voi, chi è quello che hà mancato? Il Cardinal Aldrovandi col rinvenire, ed affaticarsi in ultimare un temperamento, per lo quale veniva confermata l'Amicizia, e la buona Armonia delle due Corti di Roma, e di Spagna, ò li Conservatori con il non adempire la promessa? Se dunque li Conservatori hanno mancato, come pure, e deve essere incolpato il Cardinale, e di più tacciato publicamte di troppo parziale della Corte di Spagna, e che senza saputa del Papa, e della Congregazione vi era fatto il dispotico dell'aggiustamento. Vi dirò ben io, come la cosa stà in verità, e vi assicuro, che ne restarete sorpreso. Se il Popolare tumulto nascesse semplicemente, ò artificiosamente, non è già mia intenzione il raccontarvi, poiche mi rimetto à quanto vi scrissi in altra mia, nella quale vi dissi l'opinione di tutti, e specialmente di coloro, che dalla combinazione delle preventive cose, e

delli fatti susseguenti hanno argomentato, che abbia avuto il suo autore. Vi asserisco bensì, che doppo la suddetta sollevazione, e doppo la non mai abbastanza biasimata obprobriosa Capitolazione Origine fatale di tutti li disordini, ed inconvenienti, Roma tutta era piena di confusione, e di timore, e di diffidenza. Le diversità delle opinioni delli Cardinali, le irresoluzioni delle Congregazioni, le Scene seguite frà li Cardinali Palatini, erano così note ad ogn'uno, che divénnero il più vago condimento delli Ridotti, e delle Conversazioni.

In questo stato di cose vénne instantémente chiamato il Card.le Aldovrandi per assistere alle particolari Congregazioni, che si tenevano sopra le correnti emergenze, e per avere il Papa, ed il Cardinal Corsini a fianchi una sua Creatura, ed un Soggetto à grandi maneggi avvezzo, e di sperimentata prudénza, sagacità, e destrezza, venne chiamato in tempo che stava occupato nel dispendioso proseguimento della sua Fabbrica, in accrescimento di commoda abitazione nella sua Vescovile

Vescovile Residenza, e di un delizioso Giardino ad essa unito; Anzi ritrovavasi in procinto di portarsi alla Sagra Visita di sua Diocesi, che aveva già fatta intimare. Arrivato il Cardinale in Roma, ogn'uno secondo il costume del Paese, volle, dirò così, vedere, ogn'uno volle sentire, ogn'uno fece folla per intendere la vera cagione della sua venuta, che egli destramente s'ingegnava dare ad' intendere a suoi Amici, e sino à suoi più Domestici, e Famigliari non esser stata, che lo assistere alle sue Liti in questa Curia pendenti. Varie ciò non ostante furono le opinioni sopra la medesima, secondo la varietà delle Persone, degl'interessi, e della passione. Alcuni portati dall'amoroso genio della Tranquillità commune approvavano la sua venuta, sperando, che li suoi offitij, le buone maniere, e la destrezza del Cardinale avrebbe ridotte le cose ad amichevole accomodamento. Alcuni invidiosi di quella gloria, che si sarebbe acquistata la biasimavano. Altri parziali del Cardinale avrano piacere bensì di vederlo destinato a rinvenire un'opportuno rimedio alli correnti

disordini, mà consapevoli della rabbia, e livore
de suoi Emoli, e della debolezza, ed instabilità del
Cardinal Corsini temeano nello stesso tempo, d'egli
venisse innocentemente sacrificato. Quelli poi, che
ò non volevano si aggiustassero le differenze per
il loro fine particolare, ò che nell'assenza del
Cardinale si riputavano di dover esser riconosciuti
necessarissimi fs lo accomodamento, che si andava
divisando, non si voleano apertamente dichiarare
nemici del Card.l Aldrovandi, mà andavano a bel
lo studio spargendo, e che era meglio non fosse
venuto a Roma, e non impicciarsi in trattare l'
accomodamento, in cui non ci saria riuscito con
gloria, mentre la Casa Corsini avendo delle
vaste idee d'ingrandimento l'avria al suo utile,
alla sua passione sacrificato. In somma li buo-
ni, e li cattivi dissero il suo sentimento. Simile
di verità d'opinioni non fece impressione di sorte
alcuna nell'animo del Cardinal Aldrovandi, quale
non avea altro più a cuore, ed in mente, che il
vedere sollecitamente composte le differenze del-
le due Corti di Roma, e di Spagna, e restituito
al

al S. Padre, a Roma, allo Stato la Pace, il Commercio, la primiera tranquillità.

Dispiacque bensì oltremodo al Cardinale la voce artificiosamente sparsa di volere la Santità di Nrō Sig.re addossargli il grave peso della Segretaria di Stato, quale si era avanzata in modo, che ogn'uno la cantava per cosa fatta. Non vi potressivo mai imaginare, quanto egli se ne rammaricasse con quei di sua maggiore confidenza, ed in quali angustie si trovasse allora l'animo suo, conoscendo bene quanto la med.a era pregiudichevole alla sua nascita, alla sua primazione, al suo carattere, e quale cattiva impressione avevrebbe fatta principalmente nella Mente del Cardinal Firrau, quasi che egli fosse un'Uomo di vi nera risoluzione, che sopra l'altrui rovina volesse fabbricare il suo avanzamento. Non hà il Cardinal Aldrovandi certi politici raggiri in mente coi familiari di questo Paese. No certamente, se io non avessi avuta la sorte B di conoscerlo in Parigi, ed in Madrid, dove si guadagnò l'amore di quei Monarchi, e la stima di quelle Corti, nelle quali voi sapete, quale fosse la mia

introduzione, ed altresì non avessi presentemente il vantaggio di trattarlo, e di conoscere à fondo il suo bel cuore, potrei forsi lasciarmi ingannare con facilità, e veggo ingannata la maggior parte di questo Paese. Egli è di una mente elevata, e pronta, di un cuore aperto, e schietto, di un' animo docile, di coscienza délicata, le sue parole non vengano dalla sommità della Lingua, mà hanno il loro fondamento nel Cuore. Nelle sue operazioni non hà altro fine, se non quello, à cui sono state indirizzate, e sò molto se gli dica non può mai darsi a credere, che un Uomo particolarmente destinato dalla sua nascita, ed elevato à cospicua dignità in merito di sue virtuose azioni, e di sua dottrina, sia capace di covare in petto la doppiezza, la calunnia, la falsità, e di servire ad ogni costo alla sua passione, ed al suo privato interesse, nulla curando del Pubblico. Accompagnato da così belle doti, e con questo massime degne da un suo pari, di un Cardinale di S. Chiesa, hà sempre regolato il vivere suo, le sue operazioni; il Cardinal Aldovrandi, che

mossa

mosso, e sollevato dal vero ardentissimo Zelo di rendere la tranquillità alla S. Sede, e di corrispondere alla bontà verso di lui dimostrata dal suo clementissimo Benefattore disse nelle Congregazioni, nelle conferenze con ingenuità, e franchezza il suo sentimento, e fece vedere quanto era vantaggioso, ed opportuno alle presenti circostanze il sollecito accomodamento. Penso, che ora vi siate illuminato, perche vi hò detto sin qui tanto che doveria abbastare per disingannarvi; In fatti non ci volea di meno â mio credere, per far toccare con mano le manifeste calunnie pubblicamte disseminate da coloro, a quali tornava â conto di scemare, ò almeno adombrare la buona fama del Cardinal Aldovrandi, e di fare tutto lo sforzo, perche non seguisse il desiderato aggiustamento di questa Corte con quella di Spagna, per vedere una volta condotto a fine l'iniquo disegno della loro vendetta, del loro livore. C. Parmi ciò non ostante, che siate curioso di sapere quali fossero coloro, che si opponevero all'accomodamento, e per qual cagione, e come ancora ordissero la gran tela; Mà in questo punto di verità non posso alla vostra curiosità pienamte sodisfare;

Già averete osservato, che in questa mia di quando in quando vi hò dato qualche tocco per farvi conoscere da qual fonte nate siano, e suscitate le maledicenze, le diffidenze, gli disordini; Ora finalmente sappiate (mà resti ciò frà di noi), che certi Politici, e Statisti, mossi da diverse cagioni, da diversi interessi, da diverse inclinazioni, non voglio asserire, che abbino sedotto Roma, e fomentata la sollevazione, mà che non ben contenti, e sodisfatti di aver posta la Città tutta in timore, ed apprensione, di aver procurato l'odio universale ad una Nazione così amata, e rispettata di avere attribuito alla condotta del Cardinal Acquaviva la maggior parte delli sconcerti, di aver tacciato il Cardinal Aldovrandi di parziale della Spagna, e di troppo intraprendente, di avere oscurata la gloria del Pontificato, e del Nepotismo, aguzzarono maggiormente l'ira, quando sentirono, che il trattato di accomodamento era concluso, e tentarono tutte le vie, adoprarono tutte le arti, fecero tutti li sforzi, e misero in opra tutti li raggiri per intorbidarlo. Come siano state ordite le machine, come colorita la

passione

passione non ve lo posso dire; sò bene, che queste Teste Macchiavellesche per condurre bene l'affare, non ammettono nelle loro Consulte la Religione, e la Coscienza per Consigliera, che lasciano da banda quasi inutil bagaglio tutti li semplici di conscienza, e che hanno varie maschere, e varj mantelli per ricoprire la loro passione - Non vi posso dir di più, per non esser tacciato di maledico, di temerario, e per non uscire da quelle massime, colle quali si è sempre regolato il nostro Carteggio.

Ecco sodisfatto alle vostre domande; Sono stato è vero prolisso, mà vedete bene, che io era in obbligo di rispondere à dovere alle ingiuriose calunnie, e di sapere ciò, che scrive S. Basilio nella sua Epistola 65. = Ad Calumnias tacendum non est, non ut contradicendo nos ulciscamur, sed ne mendacio in offensum progressum permittamus. Siate discreto, e non date à leggere questi miei Fogli, per non dare adito à Maligni di farci delle Note satiriche, delle Riflessioni, e supplementi D poco vantaggiosi al Soggetto di nostra commune premura, mentre vi assicuro, che allora non saprò contenermi, essendomi riservati certi colpi, che li giungeranno sul vivo; Sono

Di V.S. Roma 11. Maggio 1736.